

# LIUBA

## The Finger and the Moon Project

di Luca Panaro

Ciò che più mi affascina di un artista è la capacità di essere in sintonia con il proprio tempo, cogliendo aspetti che normalmente sfuggono alla normale comprensione. Ogni epoca è caratterizzata da importanti svolte culturali che si mostrano con chiarezza soltanto dopo averne accettati i cambiamenti. Il bravo artista, invece, ha la capacità di percepire le potenzialità di un fenomeno in corso anticipando la sua graduale diffusione.

Oggi più che mai viviamo in una società strutturata sulle relazioni, contrariamente alle epoche passate queste avvengono prevalentemente a distanza, cioè con la mediazione di una tecnologia capace di comunicare virtualmente e in tempo reale. E' logico quindi che anche in campo artistico ci si confronti con questa realtà.

Nella seconda parte di un più vasto progetto intitolato *The Finger and the Moon*, l'artista Liuba ha deciso di sfruttare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, creando un evento espositivo, performativo e multimediale di grande interesse. La particolarità di questo lavoro risiede nella creazione di un network di gallerie sparse in tutto il mondo invitate ad ospitare contemporaneamente una performance live trasmessa mediante una rete telematica. Se è vero che internet rappresenta per l'uomo la realizzazione del suo innato desiderio di ubiquità, quest'opera di Liuba ne è la sua più evidente manifestazione. La facoltà di essere presente simultaneamente in luoghi diversi, normalmente concessa soltanto alle divinità, può essere virtualmente estesa a tutto il genere umano grazie all'utilizzo del web. Non a caso il successo di questa tecnologia risiede proprio nella possibilità di moltiplicare il proprio "io" all'interno di un social network.

In *The Finger and the Moon #2* Liuba dimostra di avere compreso questa particolarità del nostro tempo, indirizzando la propria ricerca in quella direzione. L'ubiquità ottenuta mediante le odierne innovazioni, acquista un significato particolare anche in relazione al contenuto del messaggio trasmesso. La performance ha infatti come tematica la riflessione sulle principali religioni del mondo, evidenziando affinità fra le differenti modalità di preghiera concesse. Il luogo scelto da Liuba come teatro della sua azione performativa è tanto insolito quanto carico di simbolismi, si tratta infatti di Piazza San Pietro in Vaticano. Lo stesso si può dire per l'abito utilizzato dall'artista, un esemplare unico creato assieme alla stilista Elisabetta Bianchetti, un vestito apparentemente simile a quello indossato dalle suore cristiane, ma con diversi accorgimenti che consentono a Liuba di praticare

contemporaneamente la preghiera musulmana e quella ebraica, la meditazione buddista e varie posizioni yoga-indù.

Questa performance è stata preceduta da *The Finger and the Moon #1*, opera realizzata nel 2007 durante l'inaugurazione della 52° Biennale di Venezia. Ma nella seconda parte del progetto per la prima volta Liuba condivide con il suo pubblico una parte della performance, nel video ricavato dall'azione precedente l'artista ha scelto minuziosamente quello che desiderava mostrare, in *The Finger and the Moon #2* si apre invece al caso, all'imprevisto, atteggiamento tipico di chi si affida alle tecnologie. L'intento dell'artista è quello di stabilire uno stretto rapporto con gli spettatori che assistono alle sue azioni performative. La partecipazione e l'interazione con il pubblico inconsapevole ma curioso è una componente fondamentale della sua opera.

Sarà ormai chiaro come questo progetto artistico rifletta sulla tolleranza, sull'accettazione della diversità, sulla ricerca di una sintonia con il divino, raggiungibile mediante differenti comportamenti rituali. Ma è anche una critica alla presunzione che si nasconde dietro ogni religione, l'esistenza di un solo Dio che esclude gli altri, quindi la chiusura e purtroppo il fanatismo che ne consegue. In Oriente si dice: «Se qualcuno vi indica la luna, guardate la luna e non il dito puntato a indicarla». La religione è quel dito, indica una via, ma per seguirla è necessario guardare oltre, senza trincerarsi dietro le usanze di un solo credo religioso, ma accettando le diversità come una risorsa necessaria al raggiungimento del nostro desiderio di infinito.